

Duecentomila laureati in fuga dal Mezzogiorno

- > Il rapporto Svimez sull'economia
- > Persi 30 miliardi in formazione

Duecentomila laureati persi negli ultimi 15 anni. Il Sud spogliato di cervelli e competenze in fuga, verso il Centro Nord. È il "depauperamento del capitale meridionale" come lo definisce l'ultimo rapporto Svimez presentato ieri alla Camera dei Deputati a Roma. Un'emorragia di saperi e risorse che continua, ogni anno di più e sottrae speranze ai giovani e a chi resta. La Svimez ha stimato quanto queste migrazioni hanno portato via al territorio, negli ultimi 15 anni. La perdita netta in termini finanziari del Sud ammonterebbe a circa 30 miliardi, quasi 2 punti di Pil nazionale.

TIZIANA COZZI A PAGINA 11

La fuga dei laureati 200 mila via dal Sud in quindici anni: persi 30 miliardi

Il Pil campano traina il Mezzogiorno, riparte l'occupazione per i 50enni e a basso salario: 4 residenti su 10 a rischio povertà

IL PUNTO

IL CAPITALE UMANO

Nel 2016 persi in Campania 9100 residenti, è preceduta solo dalla Sicilia (nella foto Adriano Giannola presidente Svimez)

I LAUREATI

In quindici anni sono andati via 200 mila laureati in tutto il Mezzogiorno: stimata una perdita in valori economici di 30 miliardi

IL PIL

In Campania cresce nel 2016 del 2,4 (circa 18 mila euro ad abitante) per cento ma resta sempre basso rispetto al Nord

TIZIANA COZZI

DUECENTOMILA laureati persi negli ultimi 15 anni. Il Sud spogliato di cervelli e competenze in fuga, verso il Centro Nord. È il "depauperamento del capitale meridionale" come lo definisce l'ultimo rapporto Svimez presentato ieri alla Camera dei Deputati a Roma. Un'emorragia di saperi e risorse che continua, ogni anno di più e sottrae speranze ai giovani e a chi resta. La Svimez ha stimato quanto queste migrazioni hanno portato via al territorio, negli ultimi 15 anni. La perdita netta in termini fi-

nanziari del Sud ammonterebbe a circa 30 miliardi, quasi 2 punti di Pil nazionale. Risorse prodotte dai cervelli in fuga e trasferite alle regioni del Centro Nord, in piccola parte all'estero.

Al Centro Nord c'è il doppio dei laureati meridionali rimasti al Sud. Si tratta di dati scoraggianti, nonostante la Campania sia una tra le regioni in netto miglioramento rispetto alle altre, prima in Italia per sviluppo.

Il Pil del 2016 che cresce di più è proprio quello campano con più 2,4 per cento e traina il Sud. In ripresa il settore ma-



nifatturiero, il turismo e l'export. Un primato che non basta a cancellare le arretratezze e non migliora il contesto sociale.

«L'emigrazione sembra essere l'unico canale di miglioramento per le famiglie meridionali» sottolinea Adriano Giannola, presidente Svimez. Nel 2016 la Campania ha perso 9.100 residenti. In 208 mila si sono spostati soltanto nell'ultimo anno, ben 154 mila verso il Centro Nord o all'estero, solo in 54 mila hanno scelto invece altre regioni meridionali. Nel 2016 sono 1751 gli emigrati dal Sud di cui 311 mila laureati e 903 mila giovani.

Emigrare premia. «La quota di famiglie nata e rimasta nel Mezzogiorno – spiega il vicedirettore Svimez Giuseppe Provenzano – che lamentano cattive condizioni è doppia rispetto ai conterranei emigrati nel Centro Nord.

Tra questi ultimi il 40 per cento dichiara di arrivare a fine mese senza difficoltà mentre il 60 per cento delle famiglie al Sud lamenta forti difficoltà per sbarcare il lunario». È proprio la povertà una delle spine nel fianco della regione. Sciogliere nell'indigenza è molto più facile in Campania e in Sicilia che nel resto d'Italia.

Circa il 40 per cento dei residenti corrono questo pericolo. La Campania ha il più basso livello di prodotto pro capite. Il Pil per abitante nel 2016 è 17.866 euro contro i 29.856 del Piemonte e i 36.379 della Lombardia. Solo il 6,3 per cento dei campani ha un reddito equivalente della famiglia di appartenenza. Il 40 per cento si ferma al 30 per cento dei redditi di famiglia.

La demografia in crisi, la bassa natalità e il rischio spopolamento sono un'altra minaccia. In Campania a inizio 2016 si contavano 5 milioni 850 mila abitanti, con un saldo migratorio negativo di 93 mila residenti persi. La Svimez ha stimato la popolazione ad inizio 2065: 4 milioni e 400 mila persone abiteranno la Campania. Tra 50 anni, un milione in meno di persone abiteranno la regione.

Lo scenario non è solo scoraggiante. Lo sviluppo industriale comincia a ritornare, anche grazie agli investimenti pubblici. Riparte l'occupazione ma a bassa retribuzione. L'età media delle risorse umane disponibili è superiore ai 50 anni, solo un quarto dei dipendenti pubblici è laureato.

Inoltre la ripresa dei contratti ha provocato un'occupazione ridotta con la scelta forzata del part time e una diffusa precarietà, nonostante l'età avanzata dei lavoratori. Nei servizi, la regione resta maglia nera.